

Data Stampa 5656-Data Stampa 5656  
Data Stampa 5656-Data Stampa 5656  
**R**guide

# Il mare e i suoi approdi La grande frontiera nelle *migrazioni* di sempre

Imbarchi e sbarchi di popoli, una costante della condizione umana di cui il più grande museo marittimo del Mediterraneo, il Galata di Genova, racconta radici e dinamiche. In una luce rinnovata

di **FRANCESCA ALLIATA BRONNER**

**D**a museo della navigazione a museo della condizione umana. Osservata dalla lente fluttuante delle migrazioni in mare, storiche e contemporanee, italiane e mediterranee. È questo il filo che unisce tutto il percorso di visita al Galata Museo del Mare di Genova che sta ridefinendo il proprio ruolo e vuole raccontare sotto una luce nuova i milioni di italiani partiti da questo porto, Colombo emigrato genovese in Spagna, chi attraversa oggi il Mediterraneo nella direzione opposta.

Il mare come luogo di partenza, di attraversamento, di arrivo. Di perdita e di ritrovamento. Un luogo che pochi genovesi conoscono davvero. Eppure, è il più grande museo marittimo del Mediterraneo. Si trova nel cuore del Porto Antico e sta attraversando una trasformazione profonda che vale la pena di raccontare. Specialmente nell'anno in corso che celebra la ricorrenza del più memorabile disastro navale nel dopoguerra, quando, il 26 luglio 1956, alle 23.10, la turbonave Andrea Doria, la più elegante, la più moderna, l'orgoglio della marineria italiana venne speronata nel Nordatlantico dalla rompighiaccio svedese Stockholm, e undici ore dopo, affondò con 46 persone che persero la vita e 1.700 in salvo (nella sala dedicata si può rivivere quel naufragio in ogni dettaglio).

«Dopo 22 anni il Galata sta cercando una nuova dimensione», spiega Pierangelo Campodonico, direttore

del museo dall'apertura nel 2004, «il museo non vuole fornire risposte definitive, ma strumenti per comprendere e discutere, esprimendo punti di vista differenti, anche quelli che in precedenza non erano presi in considerazione. Per un dibattito civile di grande attualità legittimo e necessario». Fra le unicità del Galata, la sezione Mem, Memoria e Migrazioni che in Italia non ha equivalenti, e che meglio rappresenta la visione più profonda del luogo. Racconta l'emigrazione italiana, quella grande, scomoda, spesso rimossa che tra fine Ottocento e i primi decenni del Novecento ha portato milioni di italiani ad attraversare l'oceano verso le Americhe. Genova era una delle principali porte d'imbarco d'Europa. Si partiva con quel poco, l'essenziale che si poteva portare, ma con la mente carica dell'idea che forse non si sarebbe più tornati.

Il Mem vuole far vivere realmente questa storia e non solo esporla, aprendo un percorso che è costruito per mettere il visitatore nella condizione emotiva di chi partiva: si ricostruisce la scelta, perché si parte, cosa si lascia, cosa si spera. Si attraversa metaforicamente l'oceano. Si arriva. Non ci sono didascalie astratte, ci sono oggetti, ambienti ricostruiti, voci, documenti che restituiscono il peso fisico e psicologico di quella decisione. Ma all'interno di questa sezione c'è uno degli elementi più potenti dell'intero museo: un'area di consultazione collegata ai registri del Cisei, il Centro interna-

zionale studi emigrazione italiana che permette a ogni persona in visita di cercare il nome di un proprio avo tra i registri di imbarco: provenienza, destinazione, data, nome della nave, rotta percorsa. Non è una ricerca genealogica con esito garantito, i dati disponibili dipendono dagli archivi integrati, ma è qualcosa di più potente di una consultazione documentale: è il momento in cui l'identità collettiva diventa identità personale. «Proprio questo è il percorso che il Galata Museo del Mare esprime, perché fa parte del suo Dna», spiega Marco Ansaldo, presidente da ottobre scorso dell'istituzione Mu.MA (Musei del Mare e delle Migrazioni), «non un'aspirazione astratta, ma un'esperienza reale, tangibile, capace di restituire a ciascun visitatore un pezzo della propria identità». Molti, soprattutto quelli che arrivano dall'Argentina, dal Brasile, dagli Stati Uniti in cerca delle proprie radici, escono da quella ricerca con qualcosa che non avevano quando sono entrati: un nome su una lista, una data, una nave. Una prova che qualcuno, da questa città,



è davvero partito. «Questo riflesso, un continuo gioco di specchi fra il proprio passato e il futuro che ci aspetta, è un rimando continuo nelle sale del Galata. Che fa riflettere sul viaggio, sulla scoperta, sul mare, e su Genova che da sempre ne è protagonista».

La sezione Mem ospita anche il percorso "Italiano anch'io", che amplia la prospettiva: se la prima parte racconta chi è partito dall'Italia, qui si parla di chi ci arriva oggi. La migrazione è una costante della condizione umana e il Galata lo dice senza re-

torica: chi attraversava l'oceano nel 1905 con una valigia di cartone e un indirizzo scritto su un foglio piegato nel taschino non era così diverso da chi attraversa il Mediterraneo oggi. Un messaggio che arriva dritto al cuore del nuovo progetto sul Turismo delle radici che il museo sta costruendo. A questo scopo sta nascendo la Galata Roots Experience: un formato pensato per le famiglie della diaspora nel mondo, disponibile in italiano, inglese, spagnolo e portoghese che trasforma la visita in qualcosa per sempre. «Genova non è so-

lo una tappa del viaggio delle radici, è il prologo. È il porto da cui tutto è iniziato», sottolinea Ansaldo, «capi- re com'era partire, prima ancora di arrivare al paese dei nonni dà il senso ad ogni tappa successiva». Perché il Galata non è un museo sul mare e del mare nel senso convenzionale. Né una collezione di cimeli ordinati in bacheca. È un luogo dove la storia della navigazione diventa la storia dell'umanità e dove il visitatore non guarda quella storia da fuori, ma c'entra dentro. Letteralmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DA NON PERDERE

### Sul "Nazario Sauro" i segreti sottomarini

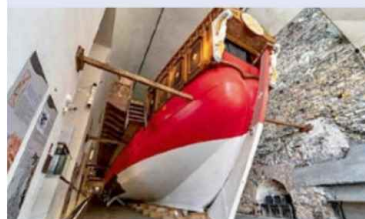


Salire a bordo di un sottomarino militare ormeggiato in acqua. Ma non una replica, non un simulatore: l'autentico "Nazario Sauro", un vero sommergibile della Marina Militare Italiana, posizionato sul mare davanti al museo, è l'unico visitabile (in acqua) in Italia. Ed è una delle attrazioni più forti nella ricca visita al Galata. Un'esperienza che da sola vale il viaggio e che dice meglio di qualsiasi didascalia cosa significhi navigare negli abissi. Costruito da Fincantieri nel 1976 e dismesso nel 2002 è stato portato a Genova per svelare al pubblico voci di equipaggio, motori, radar e lanciasiluri.

### Cristoforo Colombo visto al di là del mito

"Impatto. Cristoforo Colombo e il Mondo Altro" è la nuova sala del museo che non vuole giudicare il navigatore genovese ma lasciarlo libero dalla prigionia del mito descrivendone la sua storia, in un percorso immersivo di 7 aeree, non come scoperta ma come collisione tra mondi diversi: dal figlio di un tessitore della Val Fontanabuona emigrato dal Tigullio in Spagna, che partì per le Indie con calcoli sbagliati e trovò un continente che non sapeva esistesse, fino al genocidio delle popolazioni precolombiane ma anche la globalizzazione di pomodori, patate, mais, che hanno cambiato per sempre l'alimentazione.

### A bordo di una galea come nel Seicento



Entrare in una galea genovese del '600 per cogliere anche fisicamente la cultura del mare: succede quando si sale a bordo del primo mezzo ibrido della storia navale: si muoveva col vento quando c'era, con la forza umana quando non c'era. Ricostruita con precisione filologica dopo tre anni di ricerca storica e navale, e collocata sullo scivolo di varo originale dell'arsenale, la nave è arricchita dai suoni ricostruiti: le grida dei maestri d'ascia, il rumore del legno, l'impatto delle onde sullo scafo. Attraverso un'apertura nel fianco si va nell'imbarcazione e si scopre come si viveva, e si sopravviveva, a bordo. — **F.A.B.**



Una veduta dell'ingresso del museo Galata che si affaccia sulla zona della Darsena nell'area del Porto Antico di Genova. In primo piano, il sottomarino "Nazario Sauro"